

VALENTINA NUZZACI

# Due lezioni su verità e politica

Oggi la tattica politica votata al rilancio elettorale parrebbe incentrata sulla verità ad ogni costo, ma è mista ad una buona dose di sfacciataggine indolente.

E non fa nulla se questo si traduce nel tracollo delle istituzioni, nel collasso della legittimità costituzionale, nel tramonto del ruolo pubblico e non privato della figura dei nostri rappresentanti politici che, per l'appunto, dovrebbero rappresentare gli elettori e non i propri interessi nell'ambito della loro attività politica.

Addolcire gli illeciti, allungare i processi, accorciare i tempi di prescrizione dei reati creando delle leggi fatte a misura di uomo, vittima di una persecuzione giudiziaria per di più fazziosa.

Tutto si può fare ai giorni d'oggi, creando delle leggi ad hoc. La novità è

che non è più necessario scandalizzarsi se non si vuole correre il rischio di essere tacciati come finti moralisti.

La buona notizia di oggi è che bisogna andare in giro sempre a testa alta, soprattutto quando si commettono dei reati perseguibili ai sensi di legge. E anche quando a delinquere è un uomo di Stato, scelto tra tutti gli altri per il bene ed il rispetto dello Stato di cui è il primo servitore.

Forse è proprio questa la libertà a cui ambivamo. Adesso nessuno ci chiede più una reazione, un sussulto, perché, attivandoci, rischieremmo solo di gratificare il fondo del barile ricoperto di noiosa scontatezza.

La vera rivoluzione italiana di oggi è la non rivoluzione. La "non vergogna".

"Verità e politica" seguito da "La conquista dello spazio e la statura dell'uomo" di Hannah Arendt (Bollati Bo-

ringhieri ed.; pag. 100; euro 12,00; a cura di Vincenzo Sorrentino) è il riesame dei due saggi principali della Arendt, nota teorica ebrea della filosofia politica, deceduta nel 1975, che visse in pieno e sulla propria pelle i sistemi totalitari del novecento che la costrinsero ad emigrare negli Stati Uniti.

Il primo saggio analizza il difficile rapporto esistente tra politica e verità, ponendo l'accento sulla peculiarità principale dei sistemi dittatoriali: la capacità di fabbricare verità.

Strutture di legittimazione popolare in cui contenere tutto il marcio del regime spacciandolo per "normale". Il secondo saggio affronta il tema della ricerca scientifica e delle sue implicazioni teoriche, nonché applicazioni pratiche. Una tematica ovviamente attualissima. Due libri da rileggere nell'Italia 2011.

